



DIEGO DE CEGLIA

Nuovi documenti sugli ebrei a Barletta

La presenza ebraica a Barletta non è mai stata oggetto di studi specifici: l'ultima aggiunta alla bibliografia esistente è da considerarsi la scheda nel sito di *Italia Judaica*.¹ Alla documentazione già nota² devono ora aggiungersi i documenti qui presentati in appendice, inediti atti notarili relativi a prestiti su pegno e alla compravendita di merci, in cui troviamo indicazioni utili per la localizzazione del quartiere ebraico e

¹ <http://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/454> (ultimo accesso: 10 gennaio 2017). Per quanto riguarda la letteratura secondaria, un accenno in C. Colafemmina, "Le giudecche di Bari, Conversano e Barletta alla fine del XV secolo", *Rassegna Mensile d'Israel* 44 (1978) 619-629. Agli ebrei di Barletta è dedicato un paragrafo nella seconda parte, inedita, dell'opera di Salvatore Santeramo (1880-1969) *Barletta nel '500*, di cui esiste un dattiloscritto presso l'Archivio Storico della Società di Storia Patria per la Puglia, Sez. "Mons. Santeramo" di Barletta, *serie carteggio*, b. 2. Ringrazio la presidentessa della Sezione, prof.ssa Antonietta Magliocca, l'amico dott. Victor Rivera Magos e il sig. Vincenzo Tuppusti per avermi segnalato il dattiloscritto, consentendome la consultazione.

² Oltre agli atti esplicitamente richiamati nel presente lavoro, si vedano quelli menzionati in S. Santeramo (a c.), *Codice diplomatico barlettano*, VI, Grafischena, Fasano 1988, 228, doc. 423; Id., VII (1990), 110, doc. 59; C. Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica in Puglia. Fonti documentarie e bibliografiche*, De Pascale, Bari 1981, 68-70, doc. 40; C. Colafemmina, "Documenti per la storia degli Ebrei in Puglia e nel Mezzogiorno nella Biblioteca Comunale di Bitonto", *Sefer yuhasin* 9 (1993) 26, doc. 33; C. Colafemmina, G. Dibenedetto (a c.), *Gli ebrei in Terra di Bari durante il Viceregno spagnolo*, Grafisystem, Bari 2003, 127-132; C. Colafemmina, *Documenti per la storia degli ebrei in Puglia nell'Archivio di Stato di Napoli*, Messaggi, Cassano delle Murge 2009², 107, doc. 91; 119, doc. 109; 120, doc. 110; 140-141, doc. 138; 183-187, docc. 192, 194, 196, 197; 223-224, doc. 235; M.P. Mascolo, "Fonti ebraiche e documenti sulla presenza ebraica in Puglia" in M.P. Mascolo, M.C. Nardella (a c.), *Archivi per la storia degli ebrei in Puglia*, CeRDEM, Bari 2014, 224-226, docc. 630, 634, 637.

della sinagoga: dati che vanno a integrarsi con altre annotazioni presenti in registri ecclesiastici patrimoniali e contabili.³

Le attività economiche

Barletta è l'unica città della Terra di Bari che abbia posseduto degli statuti, approvati da re Ferdinando d'Aragona nel 1466, che disciplinavano esclusivamente il rapporto tra i cittadini e gli ebrei.⁴ Ulteriori indicazioni, specialmente per i rapporti creditizi fra le parti, sono contenute negli statuti approvati nel 1470, 1473, 1495, 1507.⁵ Nel comparare la situazione di Barletta con quella di alcune delle città viciniori, si può osservare che, con una sola eccezione,⁶ non risultano debiti contratti con gli ebrei da parte di enti pubblici o di istituzioni religiose, forse a causa di soddisfacenti dotazioni economiche godute dalle autorità ecclesiastiche.⁷

³ Cf. l'appendice documentaria. La ricerca è stata condotta presso l'Archivio di Stato di Bari (ASBa), Sez. di Trani, considerando tutti i protocolli dei notai roganti sulla piazza di Barletta fino al 1541, nonché la documentazione presso l'Archivio Diocesano di Barletta (ADB), dove sono rimasti per ora esclusi dalla consultazione, perché non inventariati, alcuni documenti recuperati negli Stati Uniti nel 2009 dai Carabinieri del Nucleo TPC di Bari.

⁴ Per l'edizione del privilegio si rimanda a R. Batti, N. Barone (a c.), *Repertorio delle pergamene della Università o Comune di Barletta: 1234-1658*, D'Auria, Napoli 1904, 170-174, doc. CXLVII.

⁵ Per il testo di queste disposizioni vedasi F. Carabellese, *La Puglia nel secolo XV da fonti inedite*, I, Vecchi, Trani 1901, 280, capo 83°; Batti - Barone, *Repertorio*, 173, doc. CXLVII; S. Loffredo, *Storia della città di Barletta*, II, Vecchi, Trani 1893, 400, doc. XXXVIII, capo 14° e 15°; Id., 520-521, doc. XLVII, capo 8°.

⁶ Unico contratto di credito tra ebrei e istituzioni religiose risulta il pignoramento di un calice della chiesa di S. Giacomo citato in un atto del 26 aprile 1462: cf. J. Mazzoleni (a c.), *Le pergamene di Barletta dell'Archivio di Stato di Napoli (1309-1672)*, in *Codice Diplomatico Barese*, XIX, Vecchi, Trani 1971, 153, doc. 160.

⁷ È prova delle floride condizioni economiche delle istituzioni ecclesiastiche la richiesta, soddisfatta, inoltrata dalla Universitas di Barletta al sovrano nel 1466 di poter attingere alle rendite delle chiese cittadine, al fine di provvedere alla riparazione delle mura: cf. G.I. Cassandro (a c.), *Le pergamene della Biblioteca Comunale di Barletta (1186-1507)*, in *Codice Diplomatico Barese*, XIV, Vecchi, Trani 1938, 106, doc. 39, capo 4°.

Le attività di compravendita degli ebrei barlettani sono da iscriversi nel più ampio scenario economico del paese, sin dal XIII secolo punto nevralgico per vari traffici commerciali, sia marittimi sia terrestri.⁸

Città marittima del nord barese, Barletta serviva da punto di imbarco e sbarco delle merci anche per i centri dell'entroterra murgiano:⁹ già nell'antichità era stata lo scalo marittimo di Canosa; del suo porto e in seguito della sua piazza si servirono i commercianti, cristiani ed ebrei, di Casale della Trinità (oggi Trinitapoli), Minervino, Andria.¹⁰

Gli scambi avvenivano, molto spesso, in occasione di fiere. Nella città di Barletta si tenevano già quelle dell'Assunta e di S. Martino, annuali,¹¹ quando re Ferrante, con privilegio del 5 febbraio 1459, conces-

⁸ Per l'attività commerciale in Barletta si rimanda a S. Russo, "Tra terra e mare: aspetti dell'economia barlettana tra XVI e XIX secolo", in V. Rivera Magos *et al.* (a c.), *Archeologia Storia Arte. Materiali per la storia di Barletta (secoli IV a.C.-XIX d.C.)*, Edipuglia, Bari 2016, 125-126; nonché R. Orefice, *Petizioni dei relevi. Repertorio e indice analitico per Puglia e Basilicata (1510-1698)*, Editrice Tipografica, Bari 1988, 33-35. Già nel 1455 il porto di Barletta fu proposto per l'attracco di un mercantile di alcuni genovesi che avevano acquistato della merce da due mercanti ebrei di Bitonto (Carabellese, *La Puglia*, I, 160-161).

⁹ Per Barletta come scalo commerciale, cf. Loffredo, *Storia della città*, 166, 179-181, 302-303, 386-387; Russo, "Tra terra e mare", 123-131.

¹⁰ Si coglie l'occasione per segnalare qui alcuni dati inediti relativi alla presenza ebraica nelle città di Minervino e di Andria. Prima del 1507, anche in Minervino dovevano risiedere alcuni ebrei, come si legge nel registro di quell'anno del percettore delle tasse Giovanni Carlino: «La judaicha de Monorbino per foco uno de judei deve per dicti doy terzi duc. 1. Dal dicto foco de judey non se ne have exacto per causa che in dita cita de Monorbino al presente non ce habita nullo foco de judey»: Archivio di Stato Napoli (=ASNa), *Sommario, Tesorieri e Percettori*, vol. 5385, f. 21v; altro riferimento alla presenza ebraica in Minervino è riportato in A. Franco, "Note storiche da antichi testamenti di Minervino Murge", *Rivista Diocesana Andriese* 41 (ottobre - dicembre 1998) 152-154. Relativamente agli ebrei in Andria, si rimanda a C. Colafemmina, *Ebrei e cristiani novelli in Puglia. Le comunità minori*, Tipografia Meridionale, Bari 1991, 91-102; nonché ai vari documenti in Colafemmina, *Documenti per la storia degli ebrei in Puglia*; Id., "Documenti. Andria, Barletta, Bisceglie, Corato, Molfetta, Trani", in *Ebrei a Trani. Fonti documentarie*, a c. di M.P. Mascolo, CeRDEM, Bari 2013, 83-386; Mascolo, "Fonti ebraiche", 17-497. A questi testi vanno aggiunti tre atti inediti aventi ad oggetto compravendita e prestiti pecuniari, per i quali cf. Appendice documentaria, II.

¹¹ La fiera dell'Assunzione è la più antica e risale al 1234. In occasione di queste fiere, il ruolo di mastromercato era ricoperto da un delegato dell'Universitas (A.

se all'Arcivescovo di Nazareth – residente a Barletta sin dalla metà del XIV secolo – l'autorizzazione a organizzare quella dell'Annunziata dal 22 al 30 marzo di ogni anno nei pressi dell'antica chiesa di S. Maria di Nazareth *extra moenia*, riconoscendogli per l'occasione il ruolo di *magister nundinarum*.¹² La presenza di ebrei anche alla fiera dell'Annunziata si ricava dal contenuto di atti notarili rogati in altre piazze, in occasione di fiere, in cui appaiono anche ebrei. Poiché il pagamento non avveniva mai subito, ma era dilazionato a una fiera successiva, nella stessa città o in un'altra,¹³ poteva succedere che una certa fiera fosse a volte citata come data e sede ultima per la rimessa dei debiti, anche di origine non commerciale ma meramente creditizia, come nel caso dei mutui.¹⁴

Dei registri di amministrazione delle fiere non resta purtroppo una raccolta organica che ci avrebbe consentito di conoscere meglio provenienza dei partecipanti e tipologie delle contrattazioni. Le attestazioni

Grohmann, *Le fiere del regno di Napoli in età aragonese*, L'Arte Tipografica, Napoli 1969, 132; Loffredo, *Storia della città*, I, 413).

¹² Loffredo, *Storia della città*, I, 413 e II, 359.

¹³ Id., 32, 63. Sull'estinzione dei debiti in occasione delle fiere di Barletta, vedasi Appendice documentaria I, doc. 8; nonché ASBa, piazza di Bitonto, *sk. 1 not. Pascarello de Tauris*, prot. a. 1468-1469, f. 43, atto del 22 febbraio 1469, con il quale Ysac Baul de Trano Iudeus abitante a Bitonto si obbliga a saldare in occasione della prossima fiera di S. Martino di Barletta un debito contratto dal figlio Caym per l'aquisto di merci dai milanesi Pietro Paolo Rotulo e Gasparino de Mediolano (edizione parziale in Carabellese, *La Puglia*, I, 195-196); e *ibid.*, prot. a. 1492-1493, f. 30, atto del 21 gennaio 1493 con il quale Aron de Ysello ebreo di Bari, alla morte della moglie Perna, figlia di Salterius Bonafossa di Bitonto, restituisce al suocero la dote, trattenendo solo quanto gli spettava in forza del contratto matrimoniale, rimanendo a suo carico solo un debito, per il quale si era dichiarato fideiussore lo stesso Salterio, per un debito contratto nei confronti del mercante Pietro Secondo di Trani, impegnandosi ad estinguerlo nella prossima fiera dell'Assunzione di Barletta.

¹⁴ Vedasi l'atto del notaio Antonino de Iuliano di Bitetto del 18 giugno 1493, con il quale tale Squarcino Milanese si obbligava a restituire al *Rabin Samuel* di Nardò la somma di 1 oncia e 5 tari ricevuta in mutuo, frazionando la restituzione e consegnando tari 17 ½ proprio alla fiera di S. Martino di Barletta: C. Colafemmina, D. de Ceglia, "L'attività degli ebrei negli atti notarili del secolo XV di Bitetto e Palo", *Sefer yuhasin* 2 (2014) 219, doc. 57.

sono sempre sporadiche.¹⁵ Nel caso della fiera dell'Annunziata, nel registro del 1538, stilato da don Antonio Mascia, delegato dell'Arcivescovo di Nazareth per la riscossione dei diritti dovuti, troviamo tre ebrei commercianti in panni.¹⁶ In questo frangente, i tre pagarono non solo per le canne di merce venduta¹⁷ ma uno di essi anche per la «pote-ga de panni», vale a dire per il luogo utilizzato per lo smercio della mercanzia.¹⁸ Agli inizi del Cinquecento, un'importante indicazione sulla presenza ebraica a Barletta è fornita dal percettore delle tasse Giovanni Carlino, il quale, nel registro del 1507, annotava:

La judaicha de Barletta per fochi undici de Judey deve per dicti doy terzi d. XI. Da li dicti Judey non so exatti li diti ducati 11 per loro esserno numerati con li fochi de dita terra de Barletta.¹⁹

La registrazione di «fochi undici de Judey» va tuttavia spiegata: col sistema del prelievo fiscale diretto in uso nel XVI secolo, l'unità di base per il computo fiscale – il «fuoco» – poteva corrispondere a più nuclei

¹⁵ Grohmann, *Le fiere*, 24. Della stessa fiera dell'Assunzione di Barletta, concessa dalla metà del secolo XV, l'Archivio Diocesano di Barletta non conserva una serie completa di tali registri; è questo del 1538 l'unico libro contabile precedente all'espulsione degli ebrei dal regno di Napoli del 1541.

¹⁶ *La presenza ebraica*, 8. Circa questa attività degli ebrei in Barletta, vedasi anche quanto riportato al capo 70° degli Statuti di Barletta databili intorno al 1470 ed editi in Carabellese, *La Puglia*, I, 274.

¹⁷ Si ricorda che la canna, antica unità di misura dei tessuti, equivale a mt 2,65 circa (Grohmann, *Le fiere*, 45).

¹⁸ Anche la sosta di merci e mercanti nella zona fieristica dava origine, infatti, a un rapporto contrattuale e perciò, dietro versamento di una congrua somma di danaro, poteva essere ceduta ai mercanti una attrezzatura mobile, come banconi o panche, o concessa in locazione per la durata della fiera una «poteca» in muratura che, costruita appositamente, a volte veniva gestita in società tra più mercanti, come chiaramente appare dal *Quinterno per introito et exito de la fiera de la Nunciata de Barlecta del presente anno XI ind. 1538 facto ad tempo di don Antonio Mascia de Barlecta*: «Introito ... Le potege de fora a mano destra quando veni alla Ecclesia: 1. Rafaeli Judio per una potege de panni, d. 1.2.10 ... Per le meze canne piso et statere: ... Rafaeli Judio per la meza canna, d. 0.0.5 ... Moise Judio per la meza canna, d. 0.0.5 ... Sabatullo Judio per canne 5, d. 0.0.1» (ADB, fondo Curia, *miscellanea*, s.c., f. 2, 7-8).

¹⁹ ASNa, Sommaria, Tesorieri e Percettori di Terra di Bari, vol. 5385, *Conto del Percettore* [Giovanni Carlino] *per fuochi e donativo*, 1507, f. 21v.

familiari o, diversamente, costituire solo la metà di uno di essi.²⁰ Nel 1507 a Barletta sappiamo che vi erano trentasei nuclei familiari ebraici, per un totale di centotrentatré individui,²¹ tra i quali vanno peraltro compresi anche quei cristiani novelli che, espulsi da Trani nel 1495, si erano rifugiati appunto a Barletta.²²

Per quanto riguarda la categoria dei conversi – equiparati agli ebrei anche in occasione del provvedimento che nel 1510 dispose l'espulsione di ebrei e neofiti dal viceregno di Napoli²³ – nel 1512, su richiesta dell'Universitas di Barletta, che si era mostrata benevola nei loro confronti²⁴ ma che, al contempo, non voleva essere gravata del peso fiscale per i fuochi di ebrei ormai assenti, la Camera della Sommaria ordinò al percettore di effettuare un'indagine dettagliata su quanti ebrei si fossero effettivamente allontanati dalla città.²⁵ Probabilmente l'indagine diede esito positivo, perché da una conclusione decurionale del 1515 si evince che messer Francesco Russo, giudice e assessore di Barletta, era stato accusato di non aver predisposto l'applicazione dell'ordine reale di espulsione di ebrei e neofiti.²⁶ Il contenzioso con

²⁰ M. Del Treppo, "Il Regno Aragonese", in R. Romeo, G. Galasso (a c.), *Storia del Mezzogiorno*, IV.1, Edizioni del Sole, Roma 1986, 110-111.

²¹ Colafemmina, *Documenti per la storia*, 213-215, doc. 225.

²² V. Vitale, *Trani dagli Angioini agli Spagnuoli*, Vecchi, Trani 1912, 770-771, doc. LXXXI; Colafemmina, "Documenti per la storia", 32, docc. 58-59.

²³ C. Colafemmina, "Gli ebrei in Puglia sotto Ferdinando il cattolico (1503-1516)", in G. Lacerenza (a c.), *1510/2010: Cinquecentenario dell'espulsione degli ebrei dall'Italia meridionale*, (Atti Conv. 2010), Centro di Studi Ebraici - Università "L'Orientale", Napoli 2013, 25-32. L'espulsione degli ebrei da Barletta era stata richiesta dall'Universitas alla Corte di Napoli già nel 1494 e nel 1496 a seguito di contrasti che li avevano visti contrapposti ai cristiani (Loffredo, *Storia della città*, II, 500, doc. XLIV; *Codice Diplomatico Barese*, XIV, 110, doc. 39, *Privilegi concessi alla città di Barletta* da re Federico d'Aragona il 31 ottobre 1496, capo 13°).

²⁴ Circa l'atteggiamento benevolo di Barletta nei confronti degli ebrei convertiti negli anni 1495, 1496, 1507 e 1512, cf. Loffredo, *Storia della città*, II, 500, doc. XLIV; 521, doc. XLVII; *Codice Diplomatico Barese*, XIV, 109-110, doc. 39, capo 13°; Colafemmina, *Documenti per la storia*, 264-265, doc. 287.

²⁵ Id., 250, doc. 269; 264, doc. 287.

²⁶ Cf. Appendice documentaria I, doc. 5. Per la presenza di cristiani novelli in Barletta nei secoli XV e XVI, vedasi Loffredo, *Storia della città*, II, 488-502; Colafemmina, *Documenti per la storia*, 187-188, doc. 198; G. Belrani, *Cesare Lambertini e la società familiare in Puglia durante i secoli XV e XVI*, Vecchi, Trani 1884, 532-536,

l'autorità centrale dovè continuare per qualche tempo, poiché è del 5 febbraio dello stesso anno l'ordine del Consiglio Collaterale a che un Uditore della Sacra Regia Udienza di Trani accertasse quali cristiani novelli potessero restare in Barletta.²⁷

Il vantaggio economico che gli ebrei procuravano in tutto il viceregno giustificò il loro rientro a distanza di qualche anno²⁸ e anche a Barletta, negli anni a seguire, si registrò un incremento della comunità ebraica, come si rileva dall'esazione del 1521, corrispondente a circa trenta ducati, contro gli undici del 1507.²⁹ Si consideri però, nella lettura di questo dato, che alcuni ebrei barlettani, ritenendosi ingiustamente tassati, nel 1522 e nel 1526 fecero ricorso alla Real Camera della Sommaria e ottennero una revisione dell'imposizione fiscale opera-

doc. CLX; D. de Ceglia, "Cristiani novelli di Terra di Bari nel secolo XVI in due privilegi inediti di Giovinazzo e Bisceglie", *Sefer yuhasin* 3 (2015) 87-99. Della conversione di tale «Macteus dictus Iudeus Pinatus de Barolo» residente in Barletta nel 1398 si può esser certi, poiché rendendo una dichiarazione dinanzi a un notaio, giurava con formula cristiana: «prefatus Matheus in nostri presentia ... sponte et voluntarie ad sancta Dei Evangelia per eum prestito iuramento firmavit»: ADB, perg. 1096, parziale edizione in S. Santeramo (a c.), *Codice diplomatico barlettano*, III, Dellisanti, Barletta 1957, 258, doc. 338. Anche di alcuni suoi discendenti può attestarsi la conversione: tale Iacobus Mathei Iudei nel 1434 in qualità di testimone sottoscriveva un testamento col *signum crucis* (ADB, perg. 1238, regesto in Santeramo, *Codice diplomatico*, IV, 1962, 85, doc. n. 129), mentre di altro Iacob Mathei Iudei nei primi anni del XVI secolo risulta esistere un immobile in un *pictagio* diverso da quello presunto del quartiere ebraico (cf. Appendice documentaria I, doc. n. 2); circa la posizione di questo quartiere in Barletta cf. *infra*. Nello stesso documento numerosi sono i riferimenti agli immobili del *quondam Macteus Iudeus*. Indicativa dell'antica origine ebraica doveva essere il *cognomen* "de Iudeis", con il quale è identificato nel 1400 anche tale «dompnum Ciccum Nicolai» (*Codice diplomatico barlettano*, III, 273, doc. 358), nel 1491 e 1510 tale «Petrus» (id., 238, doc. 355; *Codice Diplomatico Barese*, XIX, 251, doc. 261) e nel 1495 e 1497 «Iohannes Macteus de Iudeis» come si legge nella *notitia testium* degli atti, che il teste sottoscriveva semplicemente come «Iohannes Macteus Mazuca» (*Codice Diplomatico Barese*, XIX, 214-215, doc. 227; 217-218, doc. 231). Trattasi dello stesso soggetto proprietario di una casa, con palmento ebraico nel quartiere della giudecca (cf. *infra*). Circa la permanenza dei neofiti nei quartieri ebraici, cf. Vitale, *Trani dagli Angioini*, 133, nota 1.

²⁷ Colafemmina, *Documenti per la storia*, 274, doc. 299.

²⁸ Colafemmina, "Gli ebrei in Puglia sotto Ferdinando", 32.

²⁹ Id., "Documenti. Andria", 321, doc. 282.

ta.³⁰ Ricorsi dello stesso tenore risultano peraltro già presentati dalla stessa comunità ebraica barlettana, o per essa dall'Universitas cittadina, a partire dal 1468, dopo la riforma fiscale di Alfonso d'Aragona.³¹

I luoghi

A giudicare dalle testimonianze rimaste, la comunità ebraica di Barletta doveva essere equiparabile, sotto vari aspetti,³² a quelle di Ba-

³⁰ Colafemmina, *Documenti per la storia*, 296, doc. 321, Napoli, 7 gennaio 1522: su ricorso di Iaco di Brexia iudio, abitante a Barletta, che denunciava di essere stato ingiustamente tassato dai protti giudei della provincia, la Camera della Sommaria ordina al percettore di accertarsi se i carichi fiscali siano stati equamente distribuiti e di provvedere perché il ricorrente sia rimborsato dai correligionari di quanto indebitamente dovuto. Id., 302, doc. 328, Napoli, 2 maggio 1526: su ricorso dei giudei della Terra di Barletta, la Sommaria vieta al percettore della provincia di esigere la sopratassa di un ducato e mezzo per cento sull'esazione del loro contributo.

³¹ Per i ricorsi della comunità ebraica presentati nel 1468 e 1494 cf. Colafemmina, *Documenti per la storia*, 29-30, doc. 3; 168-169, doc. 172. Per altri ricorsi individuali presentati nel 1482, 1491 e 1494, cf. *ivi*, 95, doc. 75; 129, doc. 123, 164-165, doc. 166; 168, doc. 171; e Id., "Documenti per la storia", 29, doc. 4. Per il ricorso presentato dall'Universitas di Barletta nel 1498, cf. Colafemmina, *Documenti per la storia*, 203, doc. 215.

³² Notizie su vari ebrei di Barletta oppure originari della città sono riportate in N. Ferorelli, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, a c. di F. Patroni Griffi, Dick Peerson, Napoli 1990, 313, (indice, s.v. "Barletta"); G. Summo, *Gli ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Cressati, Bari 1939; Vitale, *Trani dagli Angioini agli Spagnuoli*; Carabellese, *La Puglia nel secolo XV*. Influenti ebrei erano originari di Barletta o ebbero la propria residenza in città: nel 1452 vi troviamo Moise Frisco, medico autorizzato a esercitare la chirurgia in tutto il regno di Napoli (Colafemmina, "Documenti. Andria", 149, doc. 80); nel 1458 Ioseph di Iacob Levi, fisico anch'egli, autorizzato ad esercitare in tutto il Regno (*id.*, 153, doc. 91); nel 1462 «Bonomo iudeo de Barlecta habitante de Fogia» che godeva del «privilegio de familiaritate» con il re (Ferorelli, *Gli ebrei*, 186); nel 1465 «Strucum Marsilium judeum de Barulo ... regia maiestate ordinatum commissarium ad exigendi provinciae terrae Bari ducatos sexcentos per dictos noviter promissos per syndicos dictorm judeorum», la cui presenza ha fatto presumere l'esistenza in Barletta di uno speciale tribunale per gli ebrei (Carabellese, *La Puglia*, I, 184; Vitale, *Trani dagli Angioini*, 232) e quindi di giurisperiti ebrei: nel 1498-1499 infatti in Barletta fu composto un libello di ripudio per una donna ebrea (Colafemmina,

ri, Bitonto, Trani e Monopoli, le *judecas* della Terra di Bari che nel 1521 portarono maggiore introito al fisco³³ e dove tra XV e XVI secolo è anche attestata la presenza di sinagoghe.³⁴ Come in questi luoghi, anche a Barletta vi era una giudecca.³⁵

Per quanto riguarda la sinagoga, sappiamo, da un atto del 26 giugno 1497, che il re negò al capitano di Barletta il permesso di farne costruire una, come richiesto dagli ebrei di quella città, in una casa, già appartenuta a un certo Tommaso Bonello, che il clero locale aveva giudicato inadatta a ospitare un luogo di culto ebraico essendo troppo vicina a una chiesa.³⁶ Tuttavia, in seguito, una sinagoga dovette comun-

“Documenti. Andria”, 285-288, doc. 247). Nel 1501 è attestata la presenza di Leone Ebreo, ossia Yehudah Abravanel, filosofo e medico richiamato per a Napoli alla corte di Federico II d’Aragona per la sua notorietà (I. Sonne, *Intorno alla vita di Leone Ebreo*, Civiltà moderna, Firenze 1934, 20; Colafemmina, “Documenti. Andria”, 296, doc. 258).

³³ Id., “Documenti. Andria”, 321, doc. n. 282.

³⁴ Circa l’esistenza di sinagoghe in Bari, Trani, Bitonto, Monopoli, cf. C. Colafemmina, “The Commercial and Banking Activities of the Jews of Bari during the Spanish Vice-regency”, in A. Toaff, S. Schwarzfuchs (eds.), *The Mediterranean and the Jews. Banking, Finances and International Trade (XVI-XVIII centuries)*, Bar-Ilan University Press, Ramat-Gan 1989, 111; G. Gramegna, *Le sinagoghe di Trani*, in C.D. Fonseca et al. (a c.), *L’Ebraismo dell’Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541*, Congedo, Galatina 1996, 217-224; G. Bellifemine, *La Basilica Madonna della Madia in Monopoli*, Schena, Fasano 1979, 17-18; F. Moretti, “La presenza ebraica a Bitonto dall’età normanna all’aragonese”, *Studi bitontini* 45-46 (1987-88) 62. Nelle altre città di Molfetta, Giovinazzo e Rutigliano, comprese nello stesso atto di tassazione, nonché in Conversano, menzionata nella tassazione del 1507, non è attestata la presenza del luogo di culto: cf. C. Colafemmina, *Ebrei e cristiani novelli in Puglia*; C. Colafemmina, D. de Ceglia, “Presenza ebraica in Rutigliano e Conversano nei secoli XV e XVI”, *Sefer yuhasin* 1 (2013) 163-172.

³⁵ L’uso del termine *judecas* è attestato per Barletta, Trani e Bari sin dalla metà del secolo XV (cf. atto del 2 marzo 1469 edito in *La presenza ebraica*, 54-55, doc. 29); per Monopoli, cf. gli atti del 16 novembre 1510 editi in Colafemmina, *Documenti per la storia*, 230-232, docc. 244, 245.

³⁶ Colafemmina, “Documenti per la storia”, 32, doc. 60. Nel suo dattiloscritto inedito, Salvatore Santeramo (cf. *supra*, nota 1) riporta: «in Barletta, sin dal 1400 già esisteva una giudecca, ma tale società scomparsa o distrutta pare sia stata ripristinata nella nostra città sotto forma di scuola verso il 1519». È probabile che Santeramo ipotizzasse la scomparsa della giudecca a seguito delle pestilenze che afflissero Barletta tra fine Quattrocento ed inizi del Cinquecento: V. Rivera Ma-

que essere eretta, giacché in un atto del 1524 si fa menzione della tassazione da riscuotersi dagli ebrei di Barletta per le loro case e la sinagoga, con i libri e quant'altro ad essa pertinente.³⁷ Il riferimento ai libri induce a credere che dovessero essere di un valore considerato significativo, forse anche per il loro numero.³⁸

Da un'annotazione in un libro dei censi del Capitolo della chiesa matrice di Barletta, si evince che prima del 1528 la sinagoga sorgeva «in pictagio Cambii in loco dicto Fossato».³⁹ L'area risulta interessata da presenza ebraica già nell'ultimo quarto del XV secolo: un atto notarile del 17 dicembre 1470 attesta che nello stesso quartiere si trovava allora l'abitazione dell'ebreo Santus, attigua alla chiesa di S. Giovanni;⁴⁰ nello stesso pictagio, i coevi statuti dell'Universitas di Barletta re-

gos, "Belisario de Galimberto e la gran vittoria. La memoria della guerra a Barletta nella prima metà del Cinquecento", in F. Delle Donne *et al.* (a c.), *Sulle tracce della disfida*, Cafagna, Barletta 2015, 60.

³⁷ Nell'atto (edito in *La presenza ebraica*, 68-70), si legge che l'imposta era «pro solutione dicte scole et domus ipsorum iudeorum» e che la stessa fu assolta oltre che in denaro anche con la consegna all'esattore «omnes libros et alias res pertinentes ad dictam scolam». Il termine *scola* è riferito alla sinagoga (A. Toaff, *Il vino e la carne. Una comunità ebraica nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 2007, 113).

³⁸ Circa la circolazione dei testi a stampa ebraici in Terra di Bari, cf. C. Colafemmina, "Presenza e attività di ebrei a Molfetta nei secoli XII-XVIII", *Archivio Storico Pugliese* 38 (1985) 38. Anche la trasmissione dei manoscritti ebraici ebbe particolare valore: risulta infatti che molti furono copiati nell'Italia meridionale da studiosi del luogo o provenienti da altre località, come Crescas ben David de Miranda, che nel 1428 copiò a Barletta il *Sefer ha-šulḥan* (Il libro della tavola) del talmudista spagnolo Ḥiyya ben Šelomoh Ḥabib; e il medico ebreo francese Yišḥaq ben Šelomoh del Bari che in Barletta nel 1455, dove gli nacque suo figlio omonimo, trascrisse il noto *Libro dei viaggi* di Beniamino da Tudela (C. Sirat, M. Beit-Arié, *Manuscrits médiévaux en caractères hébraïques portant des indications de date jusqu'à 1540*, II, Académie nationale des sciences et des lettres d'Israël - Centre Nationale de la Recherche Scientifique, Jerusalem - Paris 1986, 68, 88; G. Tamani, "Manoscritti e libri", in Fonseca *et al.*, *L'Ebraismo dell'Italia meridionale*, 226).

³⁹ Cf. Appendice documentaria I, doc. 2. Loffredo fa derivare il toponimo dai molti banchi di cambio presenti nel rione sin da quando, nel secolo XIII, una colonia amalfitana che aveva rapporti economici con il Levante vi esercitava tale attività (Loffredo, *Storia della città*, I, 180).

⁴⁰ *Codice diplomatico barlettano*, IV, 155, doc. 291. Nell'atto è specificato: «domum unam sitam in pittagio Cambii, iuxta domum que fuit quondam Iohannis de Cu-

gistrano l'abitazione di un ebreo chiamato Masello.⁴¹ Confrontando i dati del già menzionato ordine regio del 26 giugno 1497, del libro dei censi del Capitolo e di un rogito notarile del 1537,⁴² i confini degli immobili indicati corrispondono agli stessi che delimitavano la zona ove sorgeva, secondo un altro atto notarile del 1536 «domum tecto et tabulato indigente ... cum cisterna et palmento hebrayco intus dicta domus existentibus».⁴³ Vi era dunque a Barletta, in questo luogo, un torchio da uva in cui si produceva, presumibilmente, vino per il solo uso ebraico: e sempre a proposito dei beni alimentari, il divieto per i cristiani, espresso nei capitoli dell'Universitas di Barletta approvati da Ferdinando d'Aragona nel 1466, di «comparare carne dalli predicti Iudei cio è de quelle carne facte per li dicti iudei *more ebreorum*»,⁴⁴ lascia intendere che in quella città si portasse periodicamente o vi fosse almeno un ebreo autorizzato a compiere macellazione rituale delle carni. Sicura invece è la presenza in città, nel 1507, di un fornaio ebreo: un tale Sabatellus, coniugato e padre di tre figlie, che poteva assicurare la panificazione secondo le norme della *kasheruth*.⁴⁵ Tracce della presenza ebraica a Barletta si registrano, infine, anche *extra moenia*, dov'è attesta-

culo, quam in presentiarum tenet Santhus iudeus, iuxta ecclesiam Sancti Iohannis». Circa la precisa ubicazione di questa chiesa *intra moenia*, cf. Loffredo, *Storia della città*, II, 77.

⁴¹ Carabellese, *La Puglia*, I, 243. Se in *pictagio Cambii* erano ubicati più immobili di ebrei, probabilmente nello stesso si trovavano anche le case degli ebrei Aron, Ioseph de Verona (Appendice documentaria I, docc. 1, 2) e Dorona Levi («22 giugno [1500] Dorona Levi, ebrea, vende ad Antonio de Venera de Barulo una casa sita in Barletta con ann. G. 10 a S. Salvatore di Barletta», in Archivio Unico Diocesano Monopoli, *Selva d'Oro*, vol. 16 T, f. 166: *Cautele ... cavate dalli protocolli del quondam notaio Raffaele de Clementis*; i protocolli di questo notaio sono al momento irreperibili). Altri riferimenti a case di ebrei in Barletta, senza però indicazione del *pictagio*, sono in due ordini regi del 1497 (Colafemmina, «Documenti per la storia», 33, doc. 67; *Codice Diplomatico Barese*, XIV, 110, nota 1).

⁴² ASBa Sez. Trani, piazza di Barletta, *sk 6 not. G. de Gerardinis*, vol. 9, f. 188-189, atto del 22 marzo 1537; regesto in *Codice diplomatico barlettano*, V, 176, doc. 327.

⁴³ ASBa Sez. Trani, piazza di Barletta, *sk 6 not. G. de Gerardinis*, vol. 9, f. 106-107, atto del 16 dicembre 1536, cf. regesto in *Codice diplomatico barlettano*, V, 153, doc. 275.

⁴⁴ Batti - Barone, *Repertorio delle pergamene*, 173, doc. CXLVII.

⁴⁵ Colafemmina, *Documenti per la storia*, 215, doc. 225.

to il loro impegno nella viticoltura⁴⁶ e il toponimo «Torione de li giudei», ancora in uso dopo il 1541,⁴⁷ che rimanda o a immobili di proprietà ebraica, o a un sito adibito a cimitero.⁴⁸

Con l'espulsione finale dal viceregno, gli ebrei si allontanarono definitivamente da Barletta.⁴⁹ Da un atto del 31 maggio 1541 sappiamo che gli ebrei ancora residenti in Bari, Bitonto, Monopoli e altri centri minori, noleggiarono alcune imbarcazioni per lasciare il territorio pugliese, dal quale si diressero principalmente verso Ragusa, Ancona e Venezia.⁵⁰ Sebbene in quest'atto non siano menzionati ebrei di Barletta,

⁴⁶ *Codice diplomatico barlettano*, IV, 99, doc. 153.

⁴⁷ Il toponimo appare al f. 183 dell'*Inventarium omnium bonorum ecclesiae S. Mariae Maioris de Episcopo de Barulo in qui sunt descripta omnia bona quae detinetur in communi ceptum in anno Domini 1586*, ove si legge: «La herede de Marino de Trano paga anno quolibet de censo enfiteutico tarì quattro sopra la arena ditta lo *Torone delli giudei*, iuxta la arena de Santa Lucia, iuxta la arena de Giuseppe Antonio de Cornelio, et iuxta la trasonda delle caselle et sono delli predetti beni per detti anniversarii et messe d. 0.4»; nonché al f. 161 dell'*Inventarium omnium bonorum ecclesiae S. Mariae Maioris de Episcopo de Barulo in qui sunt descripta omnia bona quae detinetur in communi ceptum in anno Domini 1603*: «Li eredi di Marino de Trano pagano di censo enfiteutico tarì nove sopra l'arena detta lo *Torione de li iudei*, iuxta l'arena de Santa Lucia et iuxta l'arena delli heredi di Giovanni Antonio de Cornelio et iuxta la trasenda si va alla Misericordia et sono delli predetti beni per detti anniversarii et messe d. 1.0» (ADB, fondo Capitolo, b. 20, fasc. 1-2).

⁴⁸ Si vedano le considerazioni per i toponimi *Closoria iudeorum* a Molfetta e *Cortaglia della giudea* a Giovinazzo già espresse in C. Colafemmina, «Gli ebrei in Puglia al tempo di Federico II di Svevia», *Sefer yuhasin* 14-15 (1998-99) 10; D. de Ceglia, «Presenza di ebrei e loro attività in Giovinazzo nei secoli XV e XVI», *Sefer yuhasin* 26 (2010) 29. Nell'atto del notaio Giacomo de Gerardinis del 7 agosto 1538 (cf. *Gli ebrei in Terra di Bari*, 131, doc. n. 9) si fa menzione di un sito «iuxta litus maris ... loco dicto vulgariter in li teruni de li iudei». Potrebbe trattarsi di una forma volgare dello stesso luogo identificato nel 1586 e 1603 come «Torione de li iudei».

⁴⁹ Una precedente espulsione era stata richiesta dall'Universitas alla Corte di Napoli nel 1494 e nel 1496 a seguito di contrasti che avevano visti gli ebrei contrapposti ai cristiani (Loffredo, *Storia della città*, II, 500, doc. XLIV; *Codice Diplomatico Barese*, XIV, 110, doc. 39, capo 13°).

⁵⁰ Colafemmina, «The Commercial and Banking Activities», 111. Non è casuale che a Recanati in quell'anno risulti operare nel settore creditizio l'ebreo di Giovinazzo Vitale di mastro Iosef (S. Simonshon, *The Apostolic See and the Jews. Docu-*

nello stesso frangente dovettero muoversi anche da questa città: l'ultima notizia di un ebreo barlettano ci conduce infatti ancora in Ancona, dove nel 1551 troviamo l'ebreo Asdarius Laros di Barletta costituire una società di credito con un certo Iacob Sacilomus di Bari e un altro ebreo, questa volta anconetano.⁵¹

ments: 1539-1545, Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto 1990, 2238, doc. 2058).

⁵¹ S. Simonshon, *The Apostolic See and the Jews. Documents: 1546-1555*, Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto 1990, 2788, doc. 3012.

APPENDICE DOCUMENTARIA

I. BARLETTA

1490

Libro di apprezzamento dei beni mobili ed immobili del clero della chiesa di Santa Maria Maggiore di Barletta redatto a fine della tassazione ecclesiastica.

Originale: Archivio Diocesano Barletta, fondo Capitolo, b. 35, fasc. 1, ff. 6v, 31v-32r.

Quaternus scunti anni VIII ind. – 1490

[...]

d. Angelus Curalius de haver per a. VIII ind. tr. XXI, gr. II [...] et per li vitigni de Vitale Judio, VIII ind., tr. 1.

[...]

d. Iohannes de Monorbino [...] et più recepto da Aron iudio per domo V, VI, VII, ind., tr. III.

[...].

1492-1547

Libro dei censi del Capitolo collegiale di Santa Maria Maggiore redatto a fine della tassazione ecclesiastica.

Originale: Archivio Diocesano Barletta, fondo Capitolo b. 22, Registro dei Censi.

Volume di fogli numerati da 408 a 817, con annotazione di quindici partite (contrassegnate con i numeri da XVII a XXXII) con aggiornamenti *post obitum* dei beneficiari e rimandi, di mano diversa, ad altri fogli dello stesso documento. Per la datazione i termini *ex post* ed *ex ante* sono stati fissati tenendo conto del più antico e dell'ultimo aggiornamento registrato. Nelle partite che di seguito parzialmente si trascrivono, compaiono i nomi di alcuni ebrei quali proprietari di immobili confinanti con quelli degli intestatari delle partite o dei loro dei creditori o dei debitori.

(f. 431, 442) Pars diaconus Francisci de Cornamusa

[...]

Per mortem domni Francisci de Burdis contengitur pro quolibet sacerdos tarenos tres anno domini 1505, 8 ind.

Item habet ius annui census tar. unius cum dimidio super vineis que fuerunt Marini Truglie in pertinentiarum Antonii et fratrum heredum super incluso Misericordie iuxta vineas ecclesie nostre quas tenebat Matheus Judeus et vineam quondam Santilli de Santis et vineam Ioannis Desparano et alios confines.

[...]

Per mortem venerabilium cantorum d. Francisci Fasani, d. Baptiste Tope, d. Iesualdi de Morena, d. Ioannis Pappalettere, 1512 contingit per quolibet sacerdotem tar. 3 gr. X.

Item habet ius annui census granorum quindecim de portione dicti cantoris solvendorum per magistrum Petrum Calafatum super domum sitam in pictagio Marcicam iuxta aliam domum ecclesie nostre quas tenet dominus Marcum Stanata olim fuit Mathei Iudei sclavonis et domum Sancte Marie de Caritatis, viam publicam et alios confines.

[...]

(f. 456, 457) Pars diaconi Antonii Bonelli

[...]

Per mortem domini Bartolomei Rubei et d. Sergii Greci et Alexandri Acconzaioeci

[...]

Item ius annuus census tarenorum duorum super vineis quondam Iosep Iudei quas tenetur Bisancius de Macronibus.

[...]

(f. 469) Pars cantoris Antonii Galimberti

[...]

Per mortem domni Nicolai Angeli Cipulle in anno Domini 1506, VIII ind. contingit per quolibet sacerdotem tar. II et gr. XV.

In primis habet ius annuum census tarenorum duorum et granorum quindecim solvendi per Victoriam de Marra, super taberna qua dicitur de la Sorella sita in pictagio S. Sepulcri iuxta domum censualem Iacobi Mathei Iudei et furni ecclesie nostre mediam trasenda, vias publicas a duobus partibus et alios confines.

[...]

(f. 525) Pars domini Ioannis Francisci de Burgundo [1504].

Per mortem domni Peregrini et divisione presentis d. Bonifatii Galiberti.

In primis habet ius annus census tarenii unius super vineam Vitali Iudei quam ad presens tenet Bisancius de Macronibus in cluso Orlandi.

[...]

(f. 541, 545) Pars subdiaconi Ieronimi Buccuti

[...]

Per mortem d. Francisci de Combertimo 1517, V ind. contingit pro quolibet die 27 ianuarii

Item habet ius annuum census tar. unius solvendi per Marinum Trugliani super vineis sunt in clusus Sancte Marie iuxta vineas ecclesie nostre quas tenet ipse Marinus, iuxta vineas Mattei Iudei censuales ecclesie nostre, et vineas ecclesie nostre quas tenet magister Burgugnonis, et iuxta vineas Antonii Masii Dengardo quas tenet d. Angelus de Ianzulo et alios confines.

[...]

(f. 571) Pars subdiaconi Bellisari Galimberti

[...]

Per mortem d. Nicolai Angeli Ripulle 1506

[...]

Item habet ius annuum census tarenii unius et granorum quinque solvendi per magistrum Petrum Calcifaro super domo sita in pictagio Sancte Marie iuxta aliam domum ecclesie nostre in qua habitabat Matheus Iudeus, iuxta domum ecclesie S. Marie de Carozarum viam publicam et alios confines in pre[sente ...] possidetur per Cuscum Sclavonem fornarium de quibus pecuniis tenetur solvere dyacono Ioanni Bruno gr. sex et dyacono Paulo Nicolai gr. tria et dyacono Antonio de Marinello gr. tria.

[...]

(f. 579, 581, 582) Pars d. Peregrini de Peregrinis

[...]

Per mortem d. Francisci Pitrelli 1520

[...]

Item habet ius annuum census tar. unius et granorum decem solvendorum per dominum Marinum Scanata, super domo que fuit Mathei Iudei sclavonis, sita in pictagio S. Marie in Ripa, iuxta domum communitate nostre que olim [tenetur] per Aloysium de lo Rastello, iuxta domum domni Sandulli que fuit quondam d. Angeli Gentilis, transeunda mediante viam publicam a duabus partibus et alios confines.

Per divisionem partis d. Andree de Serio, d. Felicis de Stoco et d. Nicolai Topie, 8 ind. 1520 contingit tar. I

Item habet ius annui census tar. unius de portione dicti d. Andree solvendi per heredes quondam Bisantii de Macronibus super vineis sitis in cluso Iohannis de Orlando olim fuerunt Vitalis hebrey, iuxta vineas notarii Sergii de Iudicibus, censuales ecclesiae nostre et alios confines.

[...]

Per mortem d. Antonii de Mello a. 1523

[...]

Item habet ius annum census tar. 2 gr. 10 [...] super domum que fuit Macthei Iudei sclavonis sita in pictagio S. Maria in Ripa.

[...]

(f. 589, 591) Pars d. Leonardi Cuchi

[...]

Per mortem d. Felicis Sparani de Francisci, d. Santilli Cucinelle et divisione domni Ieronimi de Tadeis contingit tar. quatuor pro quolibet obitum 1521 et 1522

Item habet ius annus census gr. quindecim de portine d. Felicis Sparani super domum Dacii Peregrini que fuit magistri Petri Co[...]rie in pictagio Sancte Marie

Item domum Marini TomasiTommasi que fuit Macthei Iudio sclavoni censualem ecclesie nostre et domum d. Antonii de Gonella que fuit domni Angeli de Gentilis, iuxta domum Marie [...] censualem ecclesie nostre et monasterii Sancte Marie de Caritatis.

[...]

(f. 607, 609) Pars d. Pirri Benucii

[...]

Per mortem d. Francisci [...] 1523

[...]

Item habet ius annum censum tar. 1 et gr. decem super vineis Lonardi de Iudicibus site in cluso Iohannis de Orlando iuxta alias vineas dicti [Leonardi] quas tenent heredes quondam Vitalis Iudei et iuxta alias vineas ecclesie nostre et alios confines.

[...]

(f. 631) Pars subdiaconi Nicolay Topa

[...]

Per mortem d. Iacobi de Raimundo a. 1516

[...]

Item habet annum census tarenii unius solvendi per subdiaconum Berardinum de Macronibus super vineis sitis in cluso Iohannis de Orlando olim fuerunt Vitalis hebrei, iuxta alias vineas censuales ecclesie nostre et alios confines.

[...]

(f. 635-636) Pars subdiaconi Francisci de Pignatella

[...]

Per mortem d. Felicis Sparani [...] a. 1521-1522

[...]

Item habet ius annus census gr. decem de portione d. Francisci, solvendum per Antonium magistri Santilli magistri Marcii, super domum dirutam cum puteo et cortilio ante dicta domus in pictagio S. Marie in Ruga Iohannis de Ciujio Asinari in Ripa, iuxta domum fuit Antonelle Nuncii Greci, iuxta domum Ioseph de Verona hebrei que fuit caserma hostulane, iuxta domum d. Francisci Baroni beneficiale, transeunda mediante censuale monasterii S. Stefani in tabernam seu furnum Beneditti de Pomis.

[...]

(f. 713) Pars d. Augustini de Raymundo [...] a. 1520

In primis habet ius annus census tar. 1 et gr. 10 solvendi per Joannem Antonium de Iudicibus super vineis olim fuerunt Nardi de Iudicibus site in cluso Joanni de Orlando iuxta vinee ecclesie nostre quas tenet Vitalis iudeus et alios confines.

[...]

(f. 721, 722) Pars d. Antonii de Mascio

[...]

Per mortem infrascriptorum clericorum mort(uorum) tempore pestis I ind. 1528

[...]

Item (habet) ius unum census gr. 12 de portione dom. Nardi Cuohi super domum heredium Antonii de Santoro sitam in pictagio Cambii in loco dicto Fossato, olim Tomasii de Thadeis, iuxta domum Vincentii Russi, ubi erat

sinagoga iudeorum, iuxta domum dicti hereduum, olim dicti Thomasii de Thadeis, iuxta duas vias puplicas et alios confines.

[...]

Barletta, 22 aprile 1499

Il catalano Pietro Falcone residente in Barletta, dichiara di dover riscuotere dall'ebreo Abram di Raffaele di Trani diciotto ducati, quattro tarì e dieci grana in virtù del chirografo scritto per mano dell'ebreo Lazzaro Padovano di Barletta.

Copia: Archivio di Stato di Bari Sezione di Trani, piazza di Barletta, *sk 1 not. Giovanni Paolo de Secundis*, vol. 1, f. 48.

Permutatio.

Pro Petro Falcono Catalano commorante in pertinentia terre Baroli.

Facta et assignata.

Eodem die <22 aprilis 1499> coram Mariocto de Anglono iudice etc. prefatus Petrus Falconus voluntarie asseruit coram nobis debere consequi et habere ab Abram Raphaelis ebrei de civitate Trani ducatos decem et octo, tarenos quattuor et grana decem de carlenis vigore et auctoritate cuiusdam chirografi manu Laczari Paduani ebrei sistentis in terra Baruli per omnia contenta in ipso chirografo, et non valens ante predicta personaliter interesse suis arduis negociis cum pactis confessus igitur de fide prudentia et egregii viri Thomasii Petralbis presentis et omne instrumentum procuratoris iuste sponte sui sapientem ad recolligendum et hereditandum dictos ducatos decem et octo, tarenos quattuor et grana decem a dicto Abrae (sic) ebreo. Et de hiis que receperit et apocam et apodissam faciendam et ipsum scriptum cancellandum et cancellari faciendum, et si fuerit renitens ad solvendum ad ius et iudicium trahendum. Item si dictus Abram eius debitor dictam pecuniam super partes ipsius inveneretur solvisse alicui procuratori dicti Petri quod ipse Thomasius possit et valeat recolligere dictam pecuniam solvendam per dictum procuratorem Abraam dicto procuratori revocando et annullando omnes alias procuraciones presentes facta et ordinatas etiamque potestates substituendas et generaliter et permutantes heredes earum quicquid fuerit actum et gestum per dictum eius procuratorem sub expressa obligatione omnium bonorum dicte constitutionis etc. Et nunc presentes testes domnus Eligius Pascalis greci, notarius Achillis Teathinus et diaconus Franciscus de Angelica de Barolo.

Barletta, 1 agosto 1499

L'ebreo mastro Isdraele Theros di Barletta consegna a Caterina di Francesco de lo Perceptore alcuni oggetti degli eredi di Ioseph Marcilo e di sua moglie, che si trovavano nel giardino di Alessandro Acconzaioco, perché siano dati a Moysse de Marcilio o ad altra persona da lui designata.

Copia: Archivio di Stato di Bari Sezione di Trani, piazza di Barletta, *sk 1 not. Giovanni Paolo de Secundis*, vol. 1, f. 162v.-163r.

Bibliografia: C. Colafemmina, "Documenti. Andria, Barletta, Bisceglie, Corato, Molfetta, Trani", in C. Colafemmina, *Ebrei a Trani. Fonti documentarie*, a c. di M. Mascolo, CeRDEM, Bari 2013, 83-386; Mascolo, "Fonti ebraiche", 292, 294-296, docc. 255, 257.

Consignatio facta per magistrum Israelem Caterine Francisci de lo Perceptore

Eodem die <primo mensis augusti 1499> coram dictis iudice et testibus et prefata Caterina Francisci de lo Perceptore coram nobis recepit et habuit personaliter et manualiter a dicto Isdraele Theros ebreo de Barulo infra-scripta bona dictorum hereduum quondam Ioseph Marcilii et sue uxoris que erant in dicto iardeno domini Alesandri Acconzaioci videlicet: In primis tovagli tre in uno tondo; item doi altri tovagli; item unaltra tovaglia ad interlaczi de dicti [...]; item uno mantello verde mascolino, item uno gonello mascolino negro vechio; item uno iuppone de fustanio; item una gonella feminina vechia; item quatro peczi de fiandra; item doy tovagli de lustro; item uno mataraczo pieno de lana; item cinque linzoli grandi; item unaltro linzolo piczolo; item dui coperturi vechi; item doi scanni; item tre capitali preni di panni; item doy caldare, una grande et laltra piczola; item uno bacile de staneo et rama; item una tazella de ramo; item uno scaldarulo de ramo; item una valestra sformata; item tre zappe; item una pira de molle; item doi sporte; item una scamigiata; item uno mantello negro femminino; item una gonella feminina vechia; item certa rama de fare streglie; item uno guardacore russo feminino; item uno guardacore negro feminino; item doy sporte et doy sacca de gannuscio, certe macze de streglie; item doi ceste; item certa grana de colore; item una lampa di octona; item uno mandile de seta panno; item doi tovaglie adornata; item tre peczi de libri copertori et tre piczoli; item tre cammise femminini grandi; item uno morigale de panno bianco; item una pecza de cotona; item cinque coscini; item unaltra tovaglia adornata; item una altra piczola; item una camisa mascolina; item uno paro de coghiare; item unaltra camisa piczola; item una tovaglia; item cinque tovaglioli; item doy camisi piczoli femminini; item uno mantello mascholino piczolo, et una cascia de abete. Qua bona, prefata Caterina voluntarie pro se cum consensu Iohannis Calabrensis

mundualdi per ad hunc actum clari et per iudicem ad contractus confirmari et promisit et convenerit tenere et consignare penes se et non venerit intus terram Baroli consignare magistri Moysi Marcilio vel cui voluerit dictus Isdrael. Que omnia promisit habere ratam etc. sub[...] omnium bonorum cum precaria cum sanctione et pena unciarum quatuor etc. renuntiavit et specialiter beneficio restitutionis in integrum etc. et iuraverunt testes ut supra.

Barletta, 24 gennaio 1515

Il decurionato di Barletta alla presenza del regio Capitano e del Sindaco delibera di assumersi l'onere della difesa di messer Francesco Russo giudice ed assessore di Barletta accusato e sanzionato dal governatore signor Conte de Muro per non avere emanato il bando di espulsione degli ebrei.

Originale: Biblioteca Comunale S. Loffredo Barletta, ms. L 65, *Libro di cancellierato* (1514-1515), f. 33v.

Bibliografia: V. Vitale, "Un particolare ignorato di storia pugliese, neofiti e mercanti", in *Studi in onore di Michelangelo Schipa*, I.T.E.A., Napoli 1926, 241.

Die XXIII januarii, tertie indictionis 1515. Congregatis infrascriptis prioribus videlicet: Bartolomeo Bonello, Antonio de Conestabile, Joanne Nicolao Brogi, Angelo de Pellegrino et Augustino Pauli Bruni in presentia magnifici domini Joannis de Mayo regii Capitanei Terre Baruli per presentem annum nec non in presentia nobilis Jacobi Buctuni generalis sindici Universitatis Terre Baruli ordinaverunt et concluserunt: ateso che lo Illustre et Excellence Signor Conte de Muro provinciale governatore a scripto al magnifico Messer Francisco Russo iudice et assessore de Barletta che debia comparere davanti sua Signoria ad allegare la causa per la quale non sia tenuto di pagare mille ducati de pena di cui si è incurta et dicto Signor Iudice per causa che non provise che se lo avesse emanato lo banno in Barletta contra li compresi in la pragmatica de licentia descendenti de judei et perché el dicto signor iudice ad petitionem et instantiam de essa Università per conservatione de li privilegi de la Consulta de lo Signor Iudice sopra sedente non deve procedere per causa della conservatione de dicti privilegi poter de nuovo dicto signor Iudice, concluserunt che per tale causa la Università lo habia ad proteggere et defendere et [...] indenizare ad dispese della Università, la che con dicto Signor Iudice habia da condurre uno Sindaco et sic elegerunt ad tale effecto lo nobile magnifico Loyso Cataldo et che sia previsto dicto Signor Iudice et Sindaco dedurre dale spese et allo dicto Signor Iudice de Cataldo uno cavallaro et uno garzone quale Signor Iudice et Sin-

dico habia da defendere la causa loro contra la defensione de dicti privilegi de tutto quello serà necessario in quocumque Tribunali totius regni, sumptibus et expensis ipsius Universitatis et si è necessario sen descriva allo Captolico Re nostro Signore.

Barletta, 7 giugno 1536

Mastro Antonio Saccomanno e mastro Palmerio Garzadosso a richiesta di Nicola Mangiono di Barletta dichiarano di essere stati testimoni dell'ordine da questi impartito al figlio Geronimo di pagare un ducato all'ebreo Sabatullo de Iaco de Barletta per il riscatto di un anello.

Copia: Archivio di Stato di Bari Sezione di Trani, piazza di Barletta, *sk 6 not. Giacomo de Gerardinis*, vol. 8bis, f. 327v.

Declaratio.

Pro Nicolao Mangiono de Barulo.

Die VII mensis iunii, VIII indictionis 1[5]36 Baruli. Coram Iohanne Castellano iudice etc. Constituti in nostri presentia magister Antonius Sachomannus et magister Palmerius de Garzadosso de Barulo sponte cum iuramento coram nobis declaraverunt et testificaverunt ad interrogationem eisdem factam per supradictum Nicolaum Mangionum de Barulo ibidem presentem etc. vulgari in eloquio, che un giorno ipsi deponenti forno presenti in la ecclesia de Santa Maria de la [C]roce de Barlecta et intese da Geronimo Mangiono figliolo de dicto Cola que disse: misser, va et paga uno ducato ad Sabatullo de Iaco de Barletta ebreo, et rescacta uno anello mio dove stay incastrat[o] uno r[ubino] quale anello dicto Geronimo disse haverlo impignorato ad ditto Sabatullo perchè have debitum, quod videtur interfuerunt [pignor]andi verum de loco ut supra de ipso, sono più mesi passati. [Un]de ad [futu]ram r[ei] me[m]oriam et il supra dicto [Nicolau]s Mangionus [... ...] de Pellegrinis et Iohannes Lauren[tius] de [...] de Barulo.

Barletta, 7 giugno 1536

Nicola Mangione padre di Geronimo Mangione, dichiara che gli è stato restituito da Sabatullo de Iaco ebreo di Barletta l'anello di oro con un rubino incastrato, precedentemente pignorato a garanzia di un prestito di dieci carlini.

Copia: Archivio di Stato di Bari Sezione di Trani, piazza di Barletta, *sk 6 not. Giacomo de Gerardinis*, vol. 8bis, f. 328.

Indempnitas pro supradicto Sabatullo de Iaco de Barulo ebreo.

Eodem die <VII mensis iunii, VIII indictionis 1[5]36> ibidem <Baruli>, coram supradictis iudice et testibus est constitutus in nostri presentia supradictus Nicolaus Mangionus de Barulo pater le[g]itimus et naturalis Ieronimi Mangioni eius filii presentem coram nobis confexus fuit recepisse [et] habuisse a supradicto Sabatullo de Iaco ebreo [de] Barulo ibidem presente et ipsum Nicolaum exinde interrogatum, anulum unum aureum cum quodam rubino incastrato, preteritis diebus et [mens]ibus pignorum et in pignus datum pro ca[role]nis decem per dictum Ieronimum in manibus et posse[ssionis d]icti Sabatulli, promittens spradictus Nicolaus tam [...] in futurum tam predictum Ieronimum eius filium per quecumque alium eius vero forsitan conparentem fuerit dubietas et controversia aliam[m]o predictae [pignorat]ionis et [re]demptionis seu remiss[ionis] dicti anuli et [...] quod pater ad dampnum predictus Nicolaus promisit omne dampnum per ipsum Sabatullum patiendum preter et dicte r[esti]tutionis anuli predicti eidem Sabatullo refaciendo et demum ipsum indemnum, innum, inlesum penitus sine dampno dictum Sabatullum servare ab omni futuro dampno et futura molestatione, omnem quam forte manendam litem super dicto anulo per [...] venientem nomine dicti Ieronimi v[e]l per dictum Ieronimum propter vice ipse inlesum vero et ipsum suis sumptibus et expresse proseq[ui] et fiunt et dictum Sabatullum victorem facere et inlesum servare ab omni facta manenda lite etc. quam presentem etc. sub obligatione etc. iudicium consequi et pena unciarum X etc. Rogavit [...] predicto iudice et testibus quo supra.

Barletta, 13 agosto 1537

Magno di Rutigliano di Barletta, debitore della somma di cinque ducati e quattro tarì dei nove dovuti a Raffaele de Helia ebreo di Barletta per l'acquisto di un cavallo, si impegna a versarla entro la prossima fiera di S. Martino di Barletta, ponendo a garanzia del dovuto un credito da lui vantato nei confronti di Rinaldo Rotulo di Andria per la vendita di un cavallo.

Copia: Archivio di Stato di Bari Sezione di Trani, piazza di Barletta, *sk 6*, *not. Giacomo de Gerardinis*, vol. 9, f. 287.

Delegatio.

Pro Raphale de Helia hebreo de Barulo.

Eodem die <XIII mensis augusti, X ind. 1537, Baroli>, ibidem coram Petro Angelo Veldro iudice et constitutus coram nobis Magnus de Rutigliano Baroli in provinciarum habitator quod se sic et sponte asseruit coram nobis presente ibidem supradicto Raphaele audiente et se fuisse et esse verum et legitimum debitorem supradicti Raphaelis Helie hebrei de Barulo in ducatis quinque et tarenis quattuor ex resta ducatorum novem pretii

venditionis unius equi pili liardi, eidem Magno venditi per dictum Raphaellem cum omnibus suis nexsis et defectibus et signanter cum sciarra allo pede de dreto et compreso et alias ut vulgo dicitur per uno sacho ossium ad usum bene vendendam et non habens modum pro manibus ipse Magnus satisfaciendi de dicto debito ducatorum quinque et tarenorum quattuor predicto Raphaeli, subiunxit in assertione predicta debere consequi in misura Andrie a Raynaldo Rotulo de Andria ducatos quinque et tarenorum unum et grana quinque eidem Magno debitos ex resta precii cuiusdam equi venditi predictum Magnum supradicto Raynaldo ut apparet, dixit per obligationem factam in curiam Baiulorum ditte civitatis Andrie, ad quam relatio habenda propterea hodie predicto die predictus Magnus sponte pro se etc. detulit et delegavit supradicto Raphaeli pecunie et supradictum debitum ducatorum quinque tarenorum unius et granorum quinque quos consequi debet a dicto Raynaldo virtute dicte obligationis cedens, et eidem Raphaeli omne ius omnemque actionem realem et principalem etiam competentes competendam etc. virtute dicte obligationis ponens ipsum Raphaellem in [...]lo ad eam constituens ipsum procuratorem etc. Itaque dicta obligatione pro dicto debito ut posset similiter et universaliter contra personam et bona supradicti Raynaldi pro [...] ipsi Magno auri presentem delegationem reliquos vero carolenos quinque cum dimidio postquam ad numerum predictorum ducatorum quinque et tarenorum quattuor predicus Magnus promisit solvere per totas nundinas Sancti Martini sequentis anni XI indictionis vel post etc. ad quos teneatur tam procura pro ut supra, quem equum predictus Raphael presens defendere et quam [...] etc. sub obligatione et in vim consequi et pena unciarum 4 etc. Regio Iudice valere etc. Iacobus de Valentino, Baptista de Barisano de Barulo et Iulianus Formosa de Tramunto.

II. ANDRIA

Andria, 11 febbraio 1524

Flora de Asnilo e Sapia de Parabucho con il consenso dei proprii mariti e legittimi mundualdi promettono di pagare all'ebreo Daniele de Liazar entro il prossimo 6 aprile la somma di venti ducati dovuta per l'acquisto di un carro e mezzo di frumento.

Copia: Archivio di Stato di Bari Sezione di Trani, piazza di Andria, Busta 1A, *not. Giovanni [Annighyariis]*, f. 48v.

Pro Danieli de Liazar hebreo contra Floram de Asnilo et Sapia de Parabucho.

Die XI mensis februarii <1524>, presentibus Antonio de Tesaura regis annali iudici, domno Nicolao de Targiano, donno Costantino de Iulianis et Ioanne Baptista de Natali de Andria testibus etc. Constitute coram nobis predictae Flora et Sapia non admonite et stantes siquidem cum infrascriptis consensibus videlicet: dicta Flora cum consensu et auctoritate Augustini de Alligrecto sui viri, et dicta Sapia cum consensu et auctoritate Carulli de Striedo similiter sui viri et legitimorum mundualdorum et presentium etc. sponte insolidum promiserunt dare, solvere et in pace etc. predicto Danieli hebreo presente ducatos viginti cum dimidio carolenorum cum hiis et per totum sextum diem mensis aprilis proximi futuri instantis anni ad quos tenentur insolidum ut supra ex causa pretii mensurationis unius currus cum dimidio frumenti boni ad rationes ducatorum tresdecim et tarenorum trium pretio quolibet carrum, quod est ad penam dupli et auctoritate. Presens et signanter beneficio restitutionis in integrum et iuratur etc.

Die XXI^o martii XIII ind. presens contractus fuit cassatus de voluntate dicti Danielis quia est.

Andria, 7 febbraio 1525

I coniugi Carullo de Striedo et Sapia de Paraburczo di Andria si impegnano a pagare all'ebreo Daniele de Liazar entro il prossimo dodici aprile la somma di nove ducati dovuta per l'acquisto di un carro di frumento.

Copia: Archivio di Stato di Bari Sezione di Trani, piazza di Andria, Busta 1A, not. Giovanni [Annighyariis], f. 93.

Pro Danieli de Liazar hebreo habitatori civitatis Andrie contra Carullum de Striedo et Sapiam de Parabucho coniuges de Andria.

Die VII^o februarii <1525>, presentibus Santillo de Merofris regio iudice, domno Donato de Mordello, domno Hectore Casella et Nicolao de Saccotello de Andria testibus etc. Constituti coram nobis dicti Carullus et Sapia coniuges, dicta vero mulier presens non admonita et stans ad infrascripta omnia cum expresso consensu et eiusdem Carulli sui viri et legitimi mundualdi, sponte insolidum etc. promiserunt et convenerunt dare, solvere etc. in pace etc. dicto Danieli de Liazar hebreo presente etc. ducatos novem carolenorum de hinc et per totum duodecimum diem mensis aprilis proximi futuri instantis anni ad quosquidem ducatos novem tenentur etc. ex et pro causa presentis venditionis unius carrus frumenti boni etc. quem coniuges ipsi confessi fuerunt recepisse etc. bene valente pretium antedictum etc. declarando tamen dicta Sapia mulier cum consensu quo supra prestatum ipsum conversum fuisse et redundasse in eius publicam utilitatem et commodum etc. ad penam dupli [medie]tate etc. Presens et iuratur, etc. [...] est instrumentum [pro] dicto Danieli.

Andria, 24 agosto 1525

Abraham de Rabbi ebreo di Trani a richiesta fattagli da suo padre Leone de Rabbi dichiara di essersi obbligato in solido con lui nei confronti di Luciano di Foggia e dell'abate Leonardo di Molfetta per una certa somma di denaro dovuta per l'acquisto di un cavallo e di alcuni oggetti di mercanzia e si impegna comunque a saldare tutto il debito anche qualora il padre non fosse soddisfatto dei beni acquistati.

Copia: Archivio di Stato di Bari Sezione di Trani, piazza di Andria, Busta 1A, *not. Giovanni [Annighyariis]*, f. 106v.

Pro Leone de Rabbi hebreo de civitate Trani contra Abraham de Leone eius filio.

Die XXIII eiusdem < mensis augusti 1525 > presentibus Marino Marrocho regio iudice, Pascali de Taranto, Bartolomeo de Plancha et Bernardino de Amoroso de Andria testantur. Constitutus coram nobis supradictus Abraham quod sic et ad interrogationem sibi legitime factam per dictum Leonem eius patrem presentem etc. asseruit et declaravit ipsocumque cum dicto Leone suo patre in solidum se obligasse cuidam Luciano de Foggia et abbati Leonardo de Melficto in quadam pecuniarum summa et quantitatem pro precio unius equi et quorundum bonorum mercantilium pro ut in instrumentis inde celebratis latius contineri dixit adque et subiungens quod cum idem Leon nullam habuerit utilitatem de dicto equo et rebus mercantilibus ut supra emptis et ad dictas obligationes intervenerit ad preces et rogatus ipsique Abraham qua re vera erat et est debitor principalis dictorum Luciani et abbatis Leonardi et esse posset quod in futuro vigore dictorum instrumentorum Leon ipse cogere ad solutionem debitorum predictorum volens per publicam bonam fidem agnoscere et predictum eius patrem indemnem servare. Id circo predicto die sponte promisit etc. dicto Leoni patri suo presenti etc. ipsius et eius heredum semper et omni futuro tempore redimere et indemnem penitus et inlesum preservare et relevare etc. ac eidem resarcire quolibet damna etc. pro huiusmodi obligationibus incurrenda (sic) de quibus etc. quam indemnitate etc. ad penam unciarum decem etc. ante etc. Presens etc. iuravit ad legem Moysi per tactum calami more hebreorum etc.